**Lectio agostana 2020. Seconda ai Corinzi. Sabato 8 agosto. Capitolo Terzo (2Cor. 3, 1-6).**

**Voi siete una lettera di Cristo.**

**1. Parte prima (1,12-7,16):**

**A. Annuncio del tema** della lettera: ‘il vanto’ di Paolo (1,12-14).

- *Il comportamento di Paolo*: difesa riguardo al cambiamento dei piani di viaggio (1,15-24)

- *La ‘lettera tra le lacrime’ e sue conseguenze* (2,1-13)

**B. Difesa del ministero apostolico di Paolo.** Paolo argomenta con tre dimostrazione successive e una perorazione finale.

- *prima argomentazione*: legittimazione e trasparenza del ministero cristiano (2,14-4,6)

>>>> esordio: 2,14-17

<<<< legittimazione del ministero paolino: 3,1-6

>>>> confronto tra il ministero apostolico e quello mosaico :3,7-18

<<<< il Vangelo della gloria di Cristo annunciato da Paolo: 4,1-6

- *seconda argomentazione*: Dio agisce nella fragilità dell’apostolo (4,7-5,10)

- *terza argomentazione*: il ministero della riconciliazione (5,11-6,10)

- *perorazione e fiducia di Paolo nei Corinzi* (6,11-7,16)

*1 Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? 2La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. 3È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani.
4Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. 5Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio, 6il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita (2Cor. 3,1-6).*

**Esegesi.**

*v. 1.Alla luce del versetto precedente Paolo teme di essere interpretato male e subito aggiunge una domanda retorica per fugare ogni dubbio: lui sa che la comunità di Corinto è opera della Grazia che si è servita di lui e non ha bisogno di una lettera di raccomandazione. Le lettere di raccomandazione erano di uso normale all’epoca ed anche Paolo in alcune occasioni ne ha fatto uso. In particolare i missionari itineranti provenienti da altre città avevano bisogno di una lettera di presentazione (v.1 ‘per voi’) e alla partenza ne ricevevano un’altra (v.1 ‘da parte vostra’) da presentare alla comunità di arrivo. Paolo qui dice di non averne bisogno perché l’esistenza stessa della comunità di Corinto è ‘la sua lettera commendatoria’.*

*v. 2 . Quello che Paolo ha fatto non è nascosto: la comunità è una ‘lettera’ che tutti possono leggere. Notare l’espressione ‘scritta nei nostri cuori’.*

*v. 3 La comunità di Corinto è una lettera pubblica che ha come scrittore lo Spirito e non Paolo. L’espressione ‘tavole di pietra’ richiamano le tavole della Legge mosaica. Questa espressione introduce il tema del confronto con l’Antica Alleanza che Paolo svilupperà subito dopo.*

*vv.4-6 L’apostolo è ministro della Nuova Alleanza diversa da quella antica. Questa Alleanza è scritta non sulla pietra ma nel cuore. Vengono in mente le parole del profeta Ezechiele (‘Vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne ’ Ez.36,26) e quelle di Gesù alla Samaritana (‘Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. 24Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità’ Gv.4,23)*

|  |
| --- |
|  |

**Commento.**

Paolo, come sappiamo, si sta difendendo o meglio sta cercando di far capire ai Corinzi il suo affetto e, così, ricuperare un buon rapporto con loro. Non ha bisogno come altri (allude agli ‘apostoli’ di passaggio che hanno creato divisioni nella comunità) di lettere di presentazione. Questa immagine della lettera può apparire contraddittoria perché Paolo da una parte dice che i Corinzi sono ‘la sua lettera’, ma subito dopo aggiunge che ‘la lettera uccide e lo Spirito dà vita’. La contraddizione è solo apparente perché l’immagine della lettera serve per dire due cose diverse: entrambe belle.

1. *La comunità di Corinto è la ‘lettera di Paolo’*. Debbo dire che l’immagine della lettera è bella ed efficace. Penso che ogni genitore veda i propri figli come una ‘lettera’ scritta …col sangue; che ogni marito può vedere la moglie come la sua lettera più bella e viceversa. Vuol dire che il nostro amore lascia un segno nella vita delle persone che amiamo. Questo ci pone sotto gli occhi una cosa a cui forse pensiamo troppo poco: noi lasciamo ‘segni’ da tutte le parti; quante parole dette, magari senza pensarci, rimangono stampate nel cuore di chi ci ascolta (nel bene e nel male); quanti nostri gesti restano nella memoria degli altri perché li hanno consolati o magari offesi. Siamo pieni di ‘segni’ e lasciamo segni dovunque. Questo richiama la nostra responsabilità. Con una parola o con un gesto si può …cambiare la storia del mondo (un po’ come il famoso ‘naso di Cleopatra’ di pascaliana memoria). Non vorrei che questo fosse visto con apprensione ma piuttosto come fonte di consolazione. Ci deve consolare il fatto che noi facciamo del bene a tante persone e che nulla di ciò che c’è di bello e di buono dentro di noi rimane statico e inutilizzato.

Persino battendo a macchina queste poche righe, sto scrivendo nella mente e nel cuore di qualche persona; questo richiama al senso di responsabilità, ma anche alla gioia di essere generatori di pezzetti di vitalità nella vita di altri. Quelli di una certa età ricorderanno il titolo di un libro famoso di T. Merton . ‘Nessun uomo è un’isola’; si può aggiungere che da questa ‘isola’ si dipartono tanti ponti: molto più di quanti possiamo pensare.

2. *La lettera scritta nel cuore dal dito dello Spirito del Dio vivente*. Gli esegeti ci avvertono che l’espressione ‘Spirito del Dio vivente’ in tutta la Bibbia è usata solo qui. Questo è interessante e mi richiama due cose.

- La condizione per non fare scarabocchi nella vita degli altri è quella di *lasciarsi guidare dallo Spirito*. Continuando nella lettura di questa 2Cor. ci imbatteremo tante volte nello Spirito santo. Allora perché lo Spirito santo è così poco presente nella nostra spiritualità? I motivi sono molti ma forse ce n’è uno che Paolo ci chiede di eliminare ed è la mancanza di umiltà. Con la stessa responsabilità con cui cerchiamo di ‘scrivere bene’ nella vita di quelli che amiamo (ma non solo), con altrettanta forza e chiarezza dobbiamo riconoscere che il bene viene dallo Spirito santo. Senza la Grazia non possiamo far nulla. Aver coscienza di questo non toglie la responsabilità ma rasserena. Quante volte ci sentiamo in colpa …su tutto, ma solo lo Spirito è il dito di Dio che sa scrivere nel cuore degli uomini. Quanto rispetto e quanta pace nasce nel cuore di quei genitori che sanno affidare allo Spirito santo i propri figli. Come sarebbe diversa la Chiesa se i preti ascoltassero lo Spirito che agisce e parla nei battezzati; con quale fiducia guarderemmo alla storia del mondo e dell’umanità se ricordassimo che essa è scritta dallo Spirito e non da noi anche se non senza di noi.

- *Il Dio vivente dà vita attraverso lo Spirito*. Forse è proprio per questo che l’espressione è usata qui: c’è una specie di ‘cascata’ di vita zampillante in eterno che scende abbondante dal Padre allo Spirito e dallo Spirito si incanala negli uomini attraverso gli uomini stessi e la loro libertà.